

Gruppo Marazzato: “Ponte di Genova sintesi dei nostri valori d’impresa”

Alla cerimonia di inaugurazione con le massime cariche dello Stato presente anche il manager vercellese **Davide Marazzato** in rappresentanza della storica azienda ambientale italiana che ha contribuito alla nascita del nuovo viadotto autostradale.

All’inaugurazione del nuovo Ponte di Genova sul fiume Polcevera intitolato a San Giorgio che sconfigge il drago, lunedì 3 agosto scorso alle 18.30 era presente anche il ‘Gruppo Marazzato’, da 70 anni a questa parte azienda italiana leader nel settore delle bonifiche ambientali e delle soluzioni per il pianeta.

La storica impresa di Vercelli, che offre giornalmente occupazione e impiego a 250 professionisti dislocati su 8 sedi, con un parco mezzi di oltre 300 unità, si è occupata in nome e per conto del ‘Consorzio Pergenova’ della gestione dei rifiuti, dello smaltimento delle macerie nonché della bonifica dei sedimenti destinati ad accogliere l’impianto dei nuovi piloni di sostegno della grande infrastruttura viaria.

Come racconta anche il quotidiano ‘La Stampa’ in un articolo a firma Roberto Maggio, il personale operativo e tecnico specializzato della nota e stimata impresa piemontese hanno smaltito 20 mila tonnellate di terreno, di cui 800 contaminate da inquinanti pericolosi di vario genere.

A ciò si aggiunga l’alienazione di ingenti quantitativi di amianto stivato in ben 2.200 ‘big bags’, grandi sacchi bianchi della capienza di un metro cubo cadauno impiegati in ambito industriale per trasportare differenti tipologie di detriti.

Alla cerimonia del taglio del nastro, alla presenza del Capo

dello Stato Sergio Mattarella, del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, del Presidente della Camera Roberto Fico, del Governatore della Liguria Giovanni Toti e del Sindaco di Genova, in rappresentanza dell'azienda piemontese c'era anche Davide Marazzato, Sales Manager dell'omonimo Gruppo.

“Ho avuto modo, in questa importante occasione, di conoscere e apprezzare più da vicino i delegati delle altre imprese presenti come il sottoscritto all'evento che a vario titolo e grado, ognuna per il proprio core business, hanno contribuito alla realizzazione dell'opera. E ho constatato con piacere che, proprio come il 'Gruppo Marazzato', si tratta perlopiù di aziende familiari, legate per natura e soprattutto per scelta consapevole a quella cultura dei rapporti umani sinceri e del lavoro che anche nella professione fa sempre la differenza. Valori che incarnano quello spirito tipicamente italiano che tutto il mondo ci invidia, che ritroviamo giornalmente nelle nostre maestranze e che abbiamo respirato a pieni polmoni anche nei rapporti con le équipes delle aziende partners”, esordisce il manager.

“Come famiglia e azienda abbiamo sempre posto innanzi a tutto l'orientamento al risultato. Diamo sempre il massimo, con umiltà e dedizione, specie in contesti umani e professionali delicati come questo che richiedono rispetto e riservatezza, intervenendo soltanto laddove la nostra esperienza acquisita sul campo conferisca un valore aggiunto per la collettività che continua a darci crescente fiducia”, conclude soddisfatto Davide Marazzato.

Legambiente presenta Mal'aria 2021, Torino maglia nera

Anche in tempo di pandemia in Italia l'emergenza smog non si arresta e si cronicizza sempre di più.

È quanto emerge in sintesi dal report annuale *Mal'aria di città 2021* di Legambiente nel quale l'associazione ambientalista traccia un doppio bilancio sulla qualità dell'aria nei capoluoghi di provincia nel 2020, stilando sia la classifica delle città fuorilegge per avere superato i limiti giornalieri previsti per le polveri sottili (Pm10) sia la graduatoria delle città che hanno superato il valore medio annuale per le polveri sottili (Pm10) suggerito dalle Linee guida dell'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS), che stabilisce in 20 microgrammi per metro cubo ($\mu\text{g}/\text{mc}$) la media annuale per il Pm10 da non superare contro quella di 40 $\mu\text{g}/\text{mc}$ della legislazione europea.

E il quadro complessivo che emerge è preoccupante: nel 2020 nella Penisola su 96 capoluoghi di provincia analizzati **35** hanno superato **almeno con una centralina il limite previsto per le polveri sottili (Pm10), ossia la soglia dei 35 giorni nell'anno solare con una media giornaliera superiore ai 50 microgrammi/metro cubo.**

A Torino spetta la **maglia nera con 98 giorni di sforamenti** registrati nella centralina Grassi, seguita da **Venezia** (via Tagliamento) **con 88**, **Padova** (Arcella) **84**, **Rovigo** (Largo Martiri) **83** e **Treviso** (via Lancieri) **80**. Al sesto posto in classifica si trova **Milano[1]** (Marche) **79**, seguita da **Avellino** (scuola Alighieri) e **Cremona** (Via Fatebenefratelli) **con 78 giorni di sfornamento**, **Frosinone** (scalo) **77**, **Modena** (Giardini) e **Vicenza** (San Felice) che **con 75 giorni di superamento dei limiti chiudono le 10 peggiori città.**

Poco rassicurante anche il confronto con i parametri dettati dall'OMS, di gran lunga più stringenti rispetto a quelli della legislazione europea, e che hanno come target esclusivamente la salute delle persone. Nel 2020 sono **60 le città italiane** (il 62% del campione analizzato) che hanno fatto registrare una media annuale superiore ai 20 microgrammi/metrocubo ($\mu\text{g}/\text{mc}$) di polveri sottili rispetto a quanto indicato dall'OMS. A guidare la classifica è sempre **Torino con 35 microgrammi/mc come media annuale di tutte le centraline urbane del capoluogo**, seguita da **Milano, Padova e Rovigo (34 $\mu\text{g}/\text{mc}$)**, **Venezia e Treviso (33 $\mu\text{g}/\text{mc}$)**, **Cremona, Lodi, Vicenza, Modena e Verona (32 $\mu\text{g}/\text{mc}$)**. Oltre alle città del nord però, a superare il limite suggerito dall'OMS sono anche città come **Avellino (31 $\mu\text{g}/\text{mc}$)**, **Frosinone (30 $\mu\text{g}/\text{mc}$)**, **Terni (29 $\mu\text{g}/\text{mc}$)**, **Napoli (28 $\mu\text{g}/\text{mc}$)**, **Roma (26 $\mu\text{g}/\text{mc}$)**, **Genova e Ancona (24 $\mu\text{g}/\text{mc}$)**, **Bari (23 $\mu\text{g}/\text{mc}$)**, **Catania (23 $\mu\text{g}/\text{mc}$)** solo per citarne alcune.

Per Legambiente i dati di Mal'aria ci ricordano che il 2020, oltre ad essere stato segnato dalla pandemia ancora in corso, è stato anche contrassegnato dall'emergenza smog e dalla mancanza di misure specifiche per uscire dalla morsa dell'inquinamento. Lo dimostra la **mancanza di ambizione dei Piani nazionali e regionali e degli Accordi di programma che negli ultimi anni si sono succeduti** ma che, nella realtà dei fatti, sono stati puntualmente elusi e aggirati localmente pur di non dover prendere decisioni impopolari insieme al ricorso sistematico della deroga (come nel caso del blocco degli Euro4 nelle città che sarebbe dovuto entrare in vigore dal primo ottobre 2020 e che è stato prima posticipato al gennaio 2021 e poi all'aprile successivo).

E lo dimostrano anche **le due procedure di infrazione** comminate all'Italia per il mancato rispetto dei limiti normativi previsti della Direttiva europea per il Pm10 e gli ossidi di azoto, **a cui si è aggiunta lo scorso novembre una nuova**

lettera di costituzione in mora da parte della Commissione europea in riferimento alle eccessive concentrazioni di particolato fine (Pm2,5) a cui ora l'Italia dovrà rispondere, essendo state giudicate "non sufficienti" le misure adottate dal nostro Paese per ridurre nel più breve tempo possibile tali criticità.

"L'inquinamento atmosferico – dichiara **Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente** – è un problema complesso che dipende da molteplici fattori come il traffico, il riscaldamento domestico, l'agricoltura e l'industria in primis. Proprio per tale complessità è una questione che non può essere affrontata in maniera estemporanea ed emergenziale, come fatto fino ad oggi dal nostro Paese che purtroppo è indietro sulle azioni da mettere in campo per ridurre l'inquinamento atmosferico, ma va presa di petto con una chiara visione di obiettivi da raggiungere, tempistiche ben definite e interventi necessari, in primis sul fronte della mobilità sostenibile.

La pandemia in corso non ci deve far abbassare la guardia sul tema dell'inquinamento atmosferico.

Anzi, è uno stimolo in più, a partire dalla discussione in corso sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, perché non vengano sprecate le risorse economiche in arrivo dall'Europa. In particolare chiediamo che vengano destinate cifre adeguate per la mobilità urbana sostenibile, sicura e con una vision zero anche per riqualificare le strade urbane e le città. È urgente – **conclude Zampetti** – procedere con misure preventive e azioni efficaci, strutturate e durature città pulite e più vivibili dopo la pandemia. Una sfida europea, quella delle *Clean Cities*, a cui stiamo lavorando in rete con tante altre associazioni. "

Proposte – In particolare per Legambiente è urgente intervenire in maniera rapida con misure efficaci affrontando il problema in modo strutturale e con una pianificazione adeguata e incrociando due temi cruciali: quello della mobilità sostenibile e dell'uso dello spazio pubblico e della strada prevedendo interventi ad hoc che, se integrati insieme ad altre misure riguardanti il settore del riscaldamento e dell'agricoltura, potranno portare benefici immediati e duraturi.

Occorre prevedere, ad esempio, il potenziamento del trasporto pubblico locale e della mobilità condivisa, elettrica ed efficiente per garantire il diritto di muoversi senza inquinare, lo stop progressivo alla circolazione delle auto nei centri delle città, senza deroghe nè scappatoie, lo stop agli incentivi per la sostituzione dei mezzi più vecchi e inquinanti a favore di mezzi più nuovi ma ugualmente inquinanti. Perché stiamo parlando di incentivi che rischiano di far spendere molti soldi ai cittadini inutilmente, per comprare auto già obsolete o presto fuori legge.

Occorre inoltre ripensare lo spazio pubblico con corsie preferenziali per tpl, centri urbani secondo la vision zero, con l'estensione delle aree pedonali nei centri urbani e nei quartieri, percorsi ciclopedonali e zone 30. Sul fronte del riscaldamento domestico, servono abitazioni ad emissioni zero grazie alla capillare diffusione del "Bonus 110%" che favorisca il progressivo abbandono delle caldaie a gasolio e carbone da subito, e a metano nei prossimi anni.

Infine serve anche un cambiamento della filiera agro-zootecnica rafforzando ed estendendo temporalmente le misure invernali di limitazione o divieto di spandimento di liquami e digestati; istituendo l'obbligo di copertura delle relative vasche di stoccaggio; sostenendo, attraverso misure PSR, investimenti aziendali volti ad attuare operazioni di trattamento, sia delle emissioni di stalla sia dei liquami e letami, con processi che prevedano la produzione di biometano,

la separazione solido-liquido, le macchine agricole per migliorare la modalità di applicazione al suolo di liquami e digestati.

Ogni anno nella Penisola, stando ai dati dell'EEA, sono oltre 50mila le morti premature dovute all'esposizione eccessiva ad inquinanti atmosferici come le polveri sottili (in particolare il Pm_{2,5}), gli ossidi di azoto (in particolare l'NO₂) e l'ozono troposferico (O₃). Da un punto di vista economico, parliamo di diverse decine di miliardi all'anno (stimate tra i 47 e i 142 miliardi di euro/anno) tra spese sanitarie e giornate di lavoro perse. Infatti, le morti premature sono solo la punta dell'iceberg del problema sanitario connesso con l'inquinamento atmosferico.

“Nei prossimi mesi – spiega **Andrea Minutolo, responsabile scientifico di Legambiente** – l'OMS pubblicherà le nuove linee guida che suggeriranno valori ancora più stringenti di quelli attuali, a seguito degli approfondimenti scientifici internazionali avvenuti negli ultimi anni. Inoltre la Commissione europea, che sta ragionando sulla revisione della direttiva sulla qualità dell'aria, è intenzionata a far convergere i limiti normativi con quelli dell'OMS. Su questo aspetto da anni chiediamo questo tipo di convergenza dei limiti di legge con le raccomandazioni dell'OMS che, è bene ricordarlo, si riferiscono alla sola tutela della salute delle persone”.

Focus Roma e Milano – Infine il report Mal'aria 2021 raccoglie anche il focus dal titolo “Roma e Milano Clean Cities” in cui si fa il punto sulle concentrazioni medio annue di biossido di azoto nelle due città capoluogo di provincia. Nonostante i mesi di lockdown e la diffusione dello smart working, a Roma e Milano è stato superato quello che sarà il nuovo valore medio

annuale suggerito dall'OMS per il biossido di azoto (NO₂), ossia 20 microgrammi per metro cubo (µg/mc). In particolare a Roma lo scorso anno il valore medio annuo di NO₂ è stato di 34 µg/m³, mentre a Milano di 39 µg/m³.

Legambiente ricorda, inoltre, che le auto sono la fonte principale di inquinamento in città e che le emissioni fuorilegge delle auto diesel continuano a causare un aumento della mortalità, come è emerso anche da un recente studio presentato lo scorso settembre da un consorzio italiano che comprende consulenti (Arianet, modellistica), medici ed epidemiologi (ISDE Italia, Medici per l'Ambiente) e Legambiente, nonché la piattaforma MobileReporter.

Lo studio in questione – che si inquadra nella più ampia iniziativa transfrontaliera sull'inquinamento del traffico urbano **Clean Air For Health** stima per la prima volta in assoluto la quota di inquinamento a Milano imputabile alle emissioni delle auto diesel che superano, nell'uso reale, i limiti fissati nelle prove di laboratorio alla commercializzazione. In particolare nel capoluogo lombardo sono proprio i veicoli diesel "Euro4" ed "Euro5" a provocare la maggior parte dell'inquinamento da NO₂: circa il 30% nel corso del 2018. Per questo Legambiente chiede subito, come era stato previsto nell'accordo tra governo e regioni della pianura Padana, il blocco della circolazione dei diesel "Euro4" e della auto a benzina "Euro1" e al 2025 l'estensione del blocco totale annuale anche all' "Euro5" diesel e così via.

Petizione e mobilitazione social – In occasione del dossier Mal'aria 2021, Legambiente lancia oggi anche una **petizione on line** – in cui sintetizza le sue richieste per città più vivibili e pulite invitando i cittadini a firmarla. Alla raccolta firme, si affianca anche una **mobilitazione social** attraverso la quale l'associazione chiede oggi a tutte le

persone di scattarsi un selfie in primo piano con una mascherina bianca, sulla quale scrivere il claim **#noallosmog**, davanti alla finestra aperta o in un luogo simbolo della vostra città (statua, piazza, ecc). E di pubblicare la foto sui propri profili e pagine social taggando @Legambiente e usando gli hashtags **#malaria** e **#noallosmog**.

A Torino nasceranno due nuovi centri per l'impiego

Gli immobili di proprietà della Città di Torino situati nelle **vie Cavour 27B e Guido Reni 102** verranno dati **in concessione gratuita all'Agenzia Piemonte Lavoro** che coordina i Centri per l'Impiego.

Questa mattina il provvedimento è stato licenziato dalla Giunta Comunale su proposta della **Vicesindaca Michela Favaro**.

Attualmente i Centri per l'Impiego nel Comune di Torino sono due (via Bologna 153 per la zona Nord e via Castelgomberto 75 per la zona Sud) entrambi collocati in immobili di proprietà comunale. A questi se ne aggiungeranno altri due: uno in via Cavour angolo via Accademia Albertina e uno nella Cascina Gajone in via Guido Reni 102.

Per la **Vicesindaca Michela Favaro** si tratta di *“una importante occasione di valorizzazione del patrimonio. Auspichiamo – aggiunge – che, in futuro, il servizio possa essere il più capillare possibile e diffuso sul territorio, coinvolgendo anche altri immobili”*.

In seguito a un'attenta analisi del mercato del lavoro cittadino, l'Amministrazione comunale e l'Agenzia Piemonte

Lavoro hanno condiviso la necessità di assicurare lo sviluppo di una rete di servizi pubblici per il lavoro in grado di affrontare le sfide poste da un mercato occupazionale in evoluzione e sempre più digitalizzato. Di qui l'esigenza di creare una rete tra imprese e territorio per rappresentare un punto di riferimento nell'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro per cittadini e imprese e, l'atto di questa mattina, rappresenta il primo tassello in questa direzione.

Obiettivo degli assessorati al Patrimonio e al Lavoro del Comune di Torino è infatti quello di aumentare le sedi attuali dei Centri per l'Impiego torinesi per facilitare l'intercettazione delle persone e in particolar modo di quelle prive di occupazione.

*“Con il potenziamento degli sportelli e la loro collocazione negli altri quadranti della città, l'Amministrazione intende ribadire la sua attenzione nei confronti del lavoro—spiega **L'Assessora al Lavoro Gianna Pentenero** -. L'occupazione come volano per lo sviluppo è un punto fermo del nostro agire amministrativo e da oltre un anno stiamo lavorando per ricostruire la rete dei servizi cittadini e far incontrare domanda e offerta. Un obiettivo che può essere raggiunto solo col coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, a partire dall'Agenzia Piemonte Lavoro. Solo con un'azione coordinata e plurale possiamo trovare delle ricadute positive per un 'buon' lavoro che rispetti i diritti e garantisca un futuro anche in settori a forte espansione”.*

Le concessioni degli immobili avranno una durata trentennale dalla stipula del contratto.

Il vicesindaco di Torino nominato rappresentante delle Province piemontesi nell'Osservatorio regionale Rsa

Il vicesindaco della Città metropolitana di Torino è stato nominato rappresentante delle province piemontesi in qualità di vicepresidente della Consulta delle Aree Vaste dell'Anci nel costituendo Osservatorio regionale Rsa.

Sin dalla metà di aprile, in piena emergenza Coronavirus, la Città metropolitana ha partecipato a una cabina di regia che ha coinvolto anche Prefettura di Torino, Regione Piemonte, i sindaci dei Comuni dove hanno sede le strutture Rsa, le Asl del territorio metropolitano, le organizzazioni sindacali e le associazioni datoriali del settore per mettere a fuoco le criticità che le strutture hanno registrato, con particolare riferimento alla diffusione del contagio tra ospiti e operatori, carenza di personale, sui tamponi e sul reperimento dei presidi di protezione individuale (guanti, mascherine, etc.).

Il clima, positivo e improntato alla massima collaborazione da parte di tutti, ha consentito all'Area funzionale dell'Unità di crisi regionale e alle Asl di mettere subito in campo le indispensabili azioni di supporto per affrontare le criticità emerse.

Dall'esperienza della cabina di regia (47 Comuni coinvolti e 70 tra residenze sanitarie assistenziali e residenze assistenziali flessibili) è nata l'idea di costituire un Osservatorio permanente regionale che è ora in fase di

costituzione.

“Voglio ringraziare il Presidente della Consulta e i membri, che sono i presidenti delle Province, per la fiducia che mi hanno accordato” spiega il Vicesindaco metropolitano. “Durante l'emergenza abbiamo, come Città metropolitana, svolto un lavoro importantissimo e non facile di collegamento con il territorio per contrastare il Coronavirus nelle residenze sanitarie “è con soddisfazione che vediamo quell'esperienza diventare un Osservatorio permanente. L'emergenza non è finita e non abbassiamo la guardia”.

Covid, Cirio: “Emergenza diversa da quella della primavera scorsa”

“Rispetto alla primavera scorsa la situazione in Piemonte, per quanto riguarda l'emergenza Covid, è notevolmente cambiata”. Lo ha annunciato il presidente della Giunta regionale **Alberto Cirio** in apertura della seduta della quarta Commissione del 19 ottobre, presieduta dal presidente **Alessandro Stecco** alla presenza degli assessori alla Sanità **Luigi Icardi** e alla Ricerca **Matteo Marnati**.

“In linea di massima – ha aggiunto – dobbiamo attenderci un'epidemia meno grave ma più diffusa, ovvero con maggiore necessità di posti letto per ricoveri ordinari che di terapie intensive”.

“Negli ultimi decenni la Sanità piemontese è stata sottoposta

a numerosi tagli che hanno provocato notevoli difficoltà strutturali alla medicina territoriale – ha detto –. E, per affrontare l'emergenza, siamo partiti da tale situazione”.

“Sotto il profilo organizzativo – ha evidenziato – l'istituzione del Dipartimento interaziendale malattie ed emergenze infettive (Dirmei) funge da 'Azienda zero' per l'emergenza monitorando in tempo reale, per ogni azienda sanitaria, le forniture di dispositivi di protezione individuale, il personale, l'attività dei laboratori e il numero di posti letto per consentire un quadro della situazione sempre aggiornato. Il Dirmei coordina la parte sanitaria all'interno dell'Unità di crisi che dalla scorsa settimana ha nuovamente potenziato l'orario ed è attiva 24 ore su 24”.

“Il numero di posti letto per la terapia intensiva – ha dichiarato – grazie al Programma pandemico progressivo è ora in linea con quanto previsto dal parametro nazionale mentre, per quanto riguarda i dispositivi di protezione individuale (Dpi) il Dirmei monitora gli approvvigionamenti delle Aziende e dispone di una scorta di riserva in caso di necessità”.

Circa il personale medico e sanitario, ha aggiunto, “il Piemonte ha messo sotto contratto negli ultimi mesi 2.503 tra medici, infermieri e alte professionalità, 276 operatori sanitari sono stati dedicati alla scuola e abbiamo attivato una convenzione con 80 medici per operare come consulenti per le Rsa più piccole e prive di direttore sanitario”.

Situazione dei laboratori: “Anche a loro il Dirmei ha chiesto di prevedere approvvigionamenti di reagenti per almeno quattro mesi. Quelli attualmente operativi sono 28 e, al momento, solo quello di Alessandria ha carenza di reagenti e non raggiunge l'obiettivo di 800 tamponi al giorno. La capacità complessiva minima è di 10.898 tamponi giornalieri, in linea con la soglia indicata dal Governo di 11mila”.

Cirio si è anche soffermato sull'utilizzo dei tamponi “rapidi”

(antigenici), affidabili in modo certificato in caso di negatività, che risultano meno invasivi di quelli molecolari e danno il responso entro un quarto d'ora. "La Regione – ha affermato – ne ha acquistati un milione che potranno anche essere messi a disposizione delle classi nelle quali sia presente una persona positiva per individuare subito i negativi".

Sui vaccini antinfluenzali **Icardi** ha ribadito che "le vaccinazioni avranno inizio dal 26 ottobre" e ha spiegato che "la Regione ne ha acquistati quest'anno il 54% in più dello scorso anno per un totale di 1,1 milioni di dosi, l'1,5% dei quali (circa 16.000 esemplari) verrà destinato alle farmacie". Ha inoltre sottolineato che la Regione ha deciso di abbassare a proprie spese, da 65 a 60 anni, l'età per la somministrazione gratuita del vaccino.

Per quanto riguarda i reagenti, infine, **Marnati** ha spiegato che per ogni tampone ne sono necessari di due tipi, uno per l'estrazione e uno per l'amplificazione e che "al momento le criticità riguardano quelli per l'estrazione. Con l'Università di Torino abbiamo realizzato materiale per produrre 100.000 reagenti per quanto riguarda l'amplificazione, che richiedono però una certificazione che dovrebbe arrivare a giorni. In caso dovessero finire i reagenti per l'estrazione, stiamo valutando l'utilizzo della termolisi".

Nel corso del dibattito i gruppi di minoranza hanno sottolineato, con accenti diversi, i passi avanti compiuti ma hanno evidenziato che i problemi e gli scogli da superare sono ancora molti.

Mauro Salizzoni – intervenuto per il Pd con **Domenico Rossi**, **Raffaele Gallo** e **Daniele Valle** – ha ammonito che "i numeri per i posti di rianimazione rischiano di portare a un grosso equivoco perché non è possibile trasformare una corsia normale in una corsia di rianimazione e urge formare personale specifico in grado di imparare a fondo l'utilizzo dei

respiratori”.

“Moltiplicare i numeri accontentandosi del fatto che siano grandi – ha concluso – non è sufficiente. Bisogna che siano efficienti”.

Marco Grimaldi (Luv) ha sottolineato le numerose richieste di informative sull’argomento, in Aula e in Commissione, non esaudite e ha evidenziato la necessità di sveltire le comunicazioni sull’esito del tampone a chi viene messo in isolamento fiduciario. Ha anche ammonito sulla necessità di prevedere per tempo strutture dove alloggiare eventuali malati di Covid ospiti delle Rsa pubbliche.

Francesca Frediani (M5s) ha rimarcato criticità inerenti la gestione dei casi nelle scuole. “Per alcuni dirigenti scolastici – ha affermato – i compagni di classe non sono considerati contatti stretti. E cinque giorni tra il riconoscimento dei sintomi e l’esito del tampone rappresentano un’eternità per un virus che corre così veloce”.

Per la maggioranza **Riccardo Lanzo** (Lega) e **Davide Nicco** (Fdi) hanno ringraziato per l’informativa “chiara, precisa e obiettiva che evidenzia i dati positivi e quelli migliorabili di fronte ai rischi e all’emergenza” e hanno espresso il proprio sostegno all’Esecutivo.

Nuovo bando per i programmi dell’accesso

È fissato per **giovedì 30 giugno** il termine per la presentazione delle domande per i **programmi dell’accesso** relativi al terzo trimestre 2020.

I programmi dell'accesso sono uno **spazio televisivo e radiofonico gratuito e autogestito**, della durata massima di cinque minuti, messo a disposizione per la comunicazione di soggetti collettivi – tra cui per esempio associazioni e onlus, autonomie locali, gruppi di rilevante interesse sociale, gruppi etnici e religiosi, sindacati, movimenti politici – grazie al protocollo d'intesa fra Corecom e Centro di produzione tv Rai.

I programmi devono essere prodotti in lingua italiana e possono essere realizzati in modo autonomo o con il supporto tecnico gratuito della sede regionale della Rai.

Il procedimento di accesso alle trasmissioni radiofoniche e televisive su Rai 3 Piemonte è **gestito dal Corecom**, che istruisce le istanze, ne valuta l'ammissibilità e svolge, inoltre, l'attività di vigilanza sul rispetto degli impegni assunti dai soggetti ammessi e sull'esecuzione dei piani di messa in onda.

La **domanda di ammissione** ai programmi può essere inviata a mezzo **posta certificata** all'indirizzo corecom@cert.cr.piemonte.it, via fax (011 5757845), per raccomandata con avviso di ricevimento, all'indirizzo Consiglio regionale del Piemonte – Settore Corecom Piemonte (via Alfieri 15 – 10121 Torino), oppure presentata a mano al Corecom Piemonte (in piazza Solferino 22 a Torino, dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30, telefonando preventivamente per conferma).

Il bando e la documentazione di riferimento sono pubblicati sulla pagina del Corecom e sul bollettino ufficiale regionale

Allasia: Atto di indirizzo caso Embraco, ci sia un intervento concreto da parte del Governo

L'importante oggi è cercare di garantire i livelli occupazionali e nel mentre elaborare una strategia che riporti investimenti e posti di lavoro sul territorio – ha commentato **Allasia** – Il fallimento di Ventures potrebbe favorire qualche compratore a discapito dei lavoratori ed è un'ipotesi che vorremmo scongiurare. L'Aula si è espressa in modo compatto votando un atto di indirizzo che chiede un intervento concreto da parte del Governo”.

Questa sera è stato votato un ordine del giorno da tutte le forze politiche a Palazzo Lascaris per ricostruire l'interlocuzione con il Governo e con il Mise per verificare la fattibilità delle ipotesi di riconversione dello stabilimento di Riva di Chieri nella produzione di dispositivi di protezione individuale/Covid-19 o di batterie al litio; confrontarsi con le associazioni di categoria e il mondo produttivo piemontese per verificare eventuali disponibilità ad investire sul sito industriale o assumere parte dei lavoratori; sollecitare i ministeri competenti a prendere le misure necessarie a salvaguardare tutti i posti di lavoro.

SUAP, aumentano i Comuni che aderiscono alla piattaforma camerale di Biella, Vercelli, Novara e Verbano Cusio Ossola

Nuove adesioni dei Comuni al SUAP della Camera di Commercio di Biella e Vercelli, Novara e Verbano Cusio Ossola: da gennaio 2021 Adorno Micca, Cellio con Breia, Tavigliano e Vigliano Biellese si aggiungono alle realtà comunali che già utilizzano la piattaforma del sistema camerale per svolgere le funzioni dello Sportello Unico Attività Produttive.

Complessivamente hanno scelto di aderire al SUAP camerale il 78% dei Comuni della provincia di Vercelli, il 53% di quelli di Novara, il 39% del Verbano Cusio Ossola e il 32% di Biella, per un totale di 164 realtà.

Le funzioni del SUAP, l'interfaccia telematica tra cittadini e Pubblica Amministrazione in materia di attività produttive, vengono esercitate dai Comuni singolarmente o in associazione con altri: la gestione dello sportello, oltre che in proprio, può avvenire in delega alla Camera di Commercio, che in questo caso si occupa anche dell'accreditamento presso il Ministero dello Sviluppo Economico, oppure in convenzione con essa.

In entrambi i casi i Comuni, grazie all'utilizzo della piattaforma camerale, alimentano in maniera automatica il fascicolo d'impresa, un servizio delle Camere di Commercio che consente a tutte le Pubbliche Amministrazioni di accedere a documenti e atti delle imprese in maniera diretta, senza doverne richiedere copia alle imprese stesse, così da facilitare l'avanzamento dei relativi adempimenti. «Siamo soddisfatti che sempre più Comuni decidano di utilizzare la piattaforma "Impresa in un giorno" per supportare il

funzionamento dei SUAP – commenta Fabio Ravanelli, presidente della Camera di Commercio di Biella e Vercelli, Novara, Verbano Cusio Ossola – Il portale e gli altri strumenti informatici ad esso correlati nascono con l'obiettivo di rendere più semplice ed efficace il lavoro di tutti i soggetti coinvolti, grazie ad un'interfaccia e a una modulistica unica a livello nazionale, garantendo una connessione con il Registro delle Imprese. Grazie al cassetto digitale, inoltre, l'imprenditore può monitorare il flusso delle pratiche presentate ed accedere ad informazioni costantemente aggiornate».

L'adesione del Comune di Vigliano Biellese, in particolare, è avvenuta in convenzione e maturata nell'ambito dell'iniziativa Agenda Digitale di Biella.

Cristina Vazzoler, Sindaco di Vigliano Biellese, commenta: «La piattaforma messa a disposizione dalla Camera di Commercio comporta indubbi vantaggi: si tratta di uno strumento collaudato ed efficacemente testato da un grande numero di enti di medie e grandi dimensioni, di semplice utilizzo e che, operando all'interno del sistema camerale, assolve direttamente alcuni obblighi di trasferimento dati al Registro Imprese. L'obiettivo di piena uniformità delle procedure viene raggiunto in modo snello e senza costi per l'ente, coniugando quindi i principi di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa».

Fulvia Zago, presidente di Agenda Digitale Biella, aggiunge: «Abbiamo lavorato a braccetto con la Camera di Commercio per questo risultato nella convinzione che uniformare il territorio, da Ailoche a Zumaglia, attorno ad un'unica piattaforma digitale di livello non può che agevolare i professionisti e gli imprenditori nello svolgimento delle pratiche burocratiche e nell'accesso alle informazioni.

Digitalizzazione deve sempre fare rima con semplificazione». La piattaforma camerale è disponibile all'indirizzo

www.impresainungiorno.gov.it; ulteriori informazioni possono essere richieste al Servizio Registro Imprese della Camera di Commercio (registro.imprese@pno.camcom.it).

Digitale, Unioncamere: Al via l'Atlante i4.0 per le imprese

Atlante i4.0 è il primo portale nazionale, nato dalla collaborazione tra **Unioncamere** e **Ministero dello Sviluppo Economico**, per far conoscere alle imprese e agli altri soggetti del territorio le strutture nazionali che operano a supporto dei processi di trasferimento tecnologico e trasformazione digitale.

Sono **quasi 600** le strutture italiane che offrono servizi e tecnologie per l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese.

Più in dettaglio l'Atlante fornisce informazioni su:

- **8 Competence Center (CC)** – i Centri di Competenza ad alta specializzazione
- **263 Digital Innovation Hub (DIH)** e Ecosistema Digitale per l'Innovazione (EDI) delle Associazioni di categoria
- **88 Punti Impresa Digitale (PID)** delle Camere di Commercio
- **27 Centri di Trasferimento Tecnologico (CTT)** certificati da Unioncamere
- **161 FabLAB** per la manifattura additiva
- **38 Incubatori Certificati** per le startup innovative
- **104 Istituti Tecnici Superiori (ITS)**.

Al via la discussione su Città della Salute di Novara

Con la presentazione di oltre 40 emendamenti depositati dal M5s, è iniziata questa mattina in Aula la discussione della proposta di legge 62, "Norme relative al finanziamento del presidio ospedaliero Città della Salute di Novara, licenziato a maggioranza dalla Commissione Sanità il 27 gennaio scorso.

Il provvedimento, presentato per la Giunta regionale dall'assessore alla Sanità **Luigi Icardi** nasce da una richiesta del Nucleo di valutazione del Ministero per far sì che la Regione garantisca l'importo delle rate che l'Azienda ospedaliera universitaria novarese dovrà pagare ogni anno. La consultazione di mercato condotta da Cassa depositi e prestiti per conto della Giunta definisce in linea di massima "soddisfacenti" le ipotesi contenute nel Piano economico finanziario 2016 per la realizzazione dell'opera.

Relatori in Aula i consiglieri **Riccardo Lanzo** (Lega) per la maggioranza e **Domenico Rossi** (Pd) e **Sean Sacco** (Pd) per le minoranze.

Lanzo (Lega) ha sottolineato che "si tratta di un importante passo avanti per un progetto di cui si parla da oltre un decennio. È giunto il momento che il Piemonte cambi velocità e la Città della Salute di Novara rappresenta il primo atto importante realizzato da questa amministrazione, insieme a Torino, per attrarre nuove presenze, nuove professionalità e nuovi progetti di ricerca realizzati in sinergia con l'Università e i centri di ricerca".

Per **Rossi** (Pd), che è anche primo firmatario di due ordini del giorno collegati al provvedimento, "la consultazione della

Cassa depositi e prestiti conferma che quanto operato dalla precedente Giunta era corretto e nell'interesse dei piemontesi. Il partenariato pubblico-privato era l'unica scelta percorribile per non perdere il finanziamento statale e se si fosse deciso di ricorrere all'Inail i tempi di realizzazione dell'opera si sarebbero allungati a dismisura".

Sacco (M5s) ha annunciato la presentazione di oltre quaranta emendamenti, "legati soprattutto alle perplessità sul tipo di finanziamento scelto, che prevede un forte intervento da parte dei privati. Si sarebbe potuto ricorrere all'Inail risparmiando almeno 200 milioni di euro, come hanno fatto l'Ospedale di Arma di Taggia e il Policlinico di Padova. Sulla consultazione di Cassa depositi e prestiti il giudizio espresso è 'soddisfacente', non 'ottimale', e inquieta il fatto che la legge non specifichi il numero di rate ma solo l'ammontare".

Il dibattito generale è stato aperto dal capogruppo della Lega **Alberto Preioni**, intervenuto con il presidente della Commissione Sanità Alessandro Stecco e il consigliere Federico Perugini, che hanno sottolineato "l'importanza della collaborazione tra pubblico e privato" e la necessità di pensare, "oltre alle doverose valutazioni economiche, ai pazienti che necessitano di cure e di servizi".

Per il M5s sono intervenuti **Francesca Frediani**, **Giorgio Bertola**, **Ivano Martinetti** e **Sarah Disabato**, evidenziando che "più della velocità, in decisioni delicate come il finanziamento di un ospedale, conta l'approfondimento". Più che sapere chi ha preso le decisioni, hanno aggiunto, "vorremmo sapere chi se ne addosserà il peso: non condividiamo il metodo di finanziamento del nuovo ospedale, che avrà pesanti conseguenze per le tasche dei cittadini".

Per il Pd sono intervenuti **Sergio Chiamparino**, **Maurizio Marellò**, **Domenico Ravetti** e **Raffaele Gallo**, che hanno evidenziato come "sia la Città della Salute e della Scienza di

Novara sia il Parco della Salute di Torino siano decisioni risalenti alla Giunta precedente” sottolineando “l’urgenza d’investire sulle strutture ospedaliere piemontesi, obsolete dal punto di vista edilizio e logistico” e ribadendo la necessità di un nuovo Piano di edilizia sanitaria regionale.

Per Fi **Carlo Riva Vercellotti** ha espresso il sostegno del proprio gruppo al provvedimento, “per la creazione di un luogo di cura all’avanguardia che sarà in grado di contribuire a contenere la mobilità passiva dei pazienti verso la Lombardia”.

Il capogruppo di Luv **Marco Grimaldi** ha espresso “molti dubbi sul partenariato pubblico-privato” auspicando, in un momento in cui il costo del denaro è basso, l’impegno della pubblica amministrazione nel richiedere finanziamenti o nel ricorrere ai Fondi strutturali europei.

L’assessore **Icardi** ha replicato ripercorrendo l’iter della vicenda legata alla realizzazione della struttura, ribadendo che l’unica forma di finanziamento possibile è il partenariato pubblico-privato e sottolineando che la Giunta “non ha perso tempo e ha agito con la diligenza del buon padre di famiglia, dal momento che rimodulando l’importo delle rate come suggerito da Cassa depositi e prestiti, la Regione risparmierà tra i 90 e i 100 milioni di euro d’interessi.